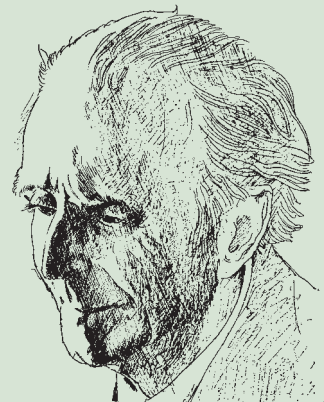


FUOCO VIVO

IGINO GIORDANI OGGI



Un politico "casto"

Una risposta all'inquietante problema di una "politica casta" ce la suggerisce con gli scritti e con la vita il nostro Giordani, il quale già nel 2003 è stato così qualificato: "politico assolutamente casto, puro da ambizioni e interessi terreni".

Ha iniziato a far politica negli anni '20 come giornalista per difendere la libertà contro la dittatura: lo faceva anche ad alto livello battagliando con qualche pensatore che per giustificare la violenza del fascismo (gli oppositori bastonati o addirittura uccisi), deformava il Vangelo con una teoria da Giordani definita "sintesi cristiano-pagana". Egli confessava pubblicamente la sofferenza dell'anima per quel dover battagliare; ma lo viveva come "apostolato" e "anticipo di purgatorio: non sono forse i partiti, la politica, il nostro cilicio?" (1925).

Vent'anni dopo, direttore de "Il Quotidiano" nel nuovo clima di democrazia, di fronte a certe teorie che proclamavano "la politica innanzitutto", egli precisava: "la politica è fatta per il popolo e non il popolo per la politica. Prima la morale, prima l'uomo... la politica non deve diventare padrona, non farsi abuso. Qui è la sua funzione e la sua dignità: d'essere servizio sociale, carità in atto" (1945). Dunque: la politica come servizio, la politica come amore in azione concreta.

(Tommaso Sorgi continua a pagina 2)

Giordani e le beatitudini

«Qualcuno ha detto che se su tutti i punti della terra il Vangelo scomparisse, il cristiano dovrebbe essere tale che, chi lo vede vivere, potrebbe riscrivere il Vangelo. Ebbene Giordani è stato uno di questi cristiani. Quand'egli se ne



partì da questa vita, il giorno che ci vide tutti raccolti attorno a lui per l'ultimo saluto – vennero migliaia di persone da ogni parte del mondo – nella Messa venne letta quella tipica pagina del Vangelo che sono le beatitudini. Ebbene: quanti lo avevano conosciuto a fondo erano concordi nel costatare e nell'affermare che egli le aveva vissute tutte.

Era stato infatti un "puro di cuore" in maniera eccezionale. Fu questa purezza che gli fece definire l'essenza terrena dell'uomo, perché sempre seguita dall'amore

provvidenziale di Dio, un'avventura divina.

Fu questa purezza di cuore che gli affinò i sentimenti più sacri e glieli potenziò. Aveva un tenerissimo amore per la sua sposa. E commoveva ed impressionava l'intensità dell'affetto verso i suoi quattro figlioli, come per i suoi nipoti si da mostrarsi un padre e un nonno perfetto.

È stato un "povero in spirito" per il distacco completo non solo da tutto ciò che possedeva, ma soprattutto da tutto ciò che era.

Il suo cuore era carico di "misericordia": vicino a lui anche il più miserabile peccatore si sentiva perdonato ed il più indigente si sentiva re.

È stato sempre un "operatore di pace", come documenta anche la sua storia di uomo politico.

È arrivato a possedere tale "mitezza" da far capire come il Vangelo dica che chi ha questa virtù possiede la terra: egli con la più raffinata gentilezza, con quel suo nobile modo di trattare, con quelle parole tutte sue, conquistava quanti avvicinava perché chiunque si sentiva a suo agio, considerato con dignità. I giovani stabilivano con lui un rapporto da pari a pari e non era raro sentire affermare che, soprattutto negli ultimi tempi, irradiava dalla sua persona qualcosa di soprannaturale».

(Stralci dal discorso di Chiara Lubich in occasione del Premio Iginio Giordani, Tivoli, 28 settembre 1984)

(continua dalla prima pagina)

L'anno dopo, chiamato da De Gasperi alle elezioni per la Costituente, si poneva questa domanda: "può un uomo politico esser santo?". Risultato eletto e promosso direttore del giornale di partito, si chiedeva come "diffondere santità" dalle pagine di un giornale e dai corridoi di Montecitorio. Concludeva con un'altra domanda: "chi compirà questo miracolo?".

Ben presto però, nella nuova esperienza politica incontrava tante difficoltà, più di quante ne avesse immaginate. Per non violare la correttezza professionale sottoponendo il giornale ai giochi delle correnti di partito, scelse di dimettersi da direttore; e pregava: "questa umiliazione serva a rimettermi, anima nuda, di fronte a Te, Signore". Doveva registrare "incomprensioni, calunnie, scherni, abbandoni", che gli procuravano "delusioni e amarezze"; comprendeva che erano prove mandate da Dio per farsi santo proprio nella politica.

Candidato solo per richiesta di altri, rifiutò un assessorato al Comune di Roma, e non si fece trovare da De Gasperi che pur pensava di farlo sottosegretario. Non si organizzò una clientela; e quando non fu rieletto, continuò sereno ad operare come educatore politico specialmente per i giovani.

Incontrando Chiara e accogliendone la spiritualità, Iginò non agisce più solitario, ma in comunione con un intero movimento, di rinnovamento anche sociale: il suo "esser politico" diviene a un tempo più spirituale e più concreto. Ora prende iniziative sui temi della pace, del disarmo, dell'obiezione di coscienza, spesso anche colloquiando con parlamentari degli altri partiti; e svolge interventi in Parlamento sostenendo l'unità europea, la riconciliazione tra l'Occidente e l'Oriente, l'avvio di una nuova politica mondiale basata sull'"accrescere la carità" e non le armi. E sostiene il bisogno di dare "un'anima alla democrazia", che

Stelle sulle stalle



Gesù nacque in una stalla, per dimostrarci che può nascere anche nel cuore nostro, che è un locale talora non meno sordido.

E quando nasce nel cuore nostro, come sulla grotta, si levano a cantare gli angeli, splende nella notte la luna, e piove in terra la pace.

Nacque con Lui la libertà. Ché per Lui noi ridivenimmo figli di Dio; e i figli di Dio sono tale stirpe, tale potenza, tale nobiltà che non possono essere ridotti servi dei figli dell'uomo, se non lo vogliono. Non possono perdere la pace, se non lo vogliono: tutto dipende dalla loro buona volontà. E la loro volontà è buona se coincide con la volontà di Dio: se diviene la volontà di Dio, sì che agisca in terra la stessa armonia che in cielo, e si faccia tra Creatore e creature, Trinità e società, un'unica convivenza. Poiché la volontà di Dio è volontà di Padre, esige che noi viviamo da fratelli, quali siamo.

Quindi in una convivenza simile, non si capisce che un uomo – a mò di

Maria – resti senza un alloggio, quando fuori fa freddo. Non si concepisce che un fratello soffra la fame, quando nel caravanserraglio gli altri banchettano.

Gesù sarebbe venuto invano, o, in altri termini, noi lo tradiremmo come Giuda, e la società nostra resterebbe in peccato mortale, da decida, se, contro la volontà del Padre, tollerasse, senza reagire, la condizione di gente che abita in grotte, che mena figli in stalle, e li vede disfare nella tubercolosi, per la miseria, il freddo, la disoccupazione, là dove, con una più equa ripartizione dei beni, il cui vero unico padrone è Dio, potrebbe attenuare il danno e la nequizia...

Questa la legge: questa la giustizia: trattare il fratello come sé. Qui giustizia e carità son tutt'uno. Per questo è nato Cristo. E così in certo modo, il Verbo – la Ragione – s'incarna fra noi, oggi, e può trasformare una stalla in un vestibolo di Paradiso.

(I. Giordani, *Le Feste*, 1954, pp. 40-42)

sennò si riduce a soli numeri, tecniche e spartizione del potere (1949, 1950, 1951).

Sul piano spirituale afferma che se tutti i laici cristiani devono vivere – "mentalmente per santo desiderio" (parole di Caterina da Siena) i tre consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza – ciò è "soprattutto necessario" per i politici. E poiché la politica è un'attività più delle altre esposta "alla corruzione, alla menzogna, al-

l'ambizione" – dice addirittura che "il potere satanizza" (1962) – egli lancia questo messaggio: se tutti abbiamo bisogno di santità, "gli statisti, i legislatori, gli amministratori della cosa pubblica ne abbisognano di doppia ragione" (1962).

Solo se tale messaggio comincia a realizzarsi non ci sarà più la casta dei politici, ma nascerà una politica casta.

Tommaso Sorgi

Iniziativa-flash

Incontro di S. Macuto

■ Un brivido ha scosso i 150 presenti convenuti all'appuntamento che il Movimento politico per l'Unità e il Centro Igino Giordani hanno promosso a Roma, il 24 ottobre scorso a Palazzo San Macuto, presso la Biblioteca del Parlamento italiano, ricordando che proprio lì, il 15 dicembre 2000, in condizioni storiche altrettanto difficili, Chiara Lubich aveva lanciato ai parlamentari di ogni schieramento un "Patto di fraternità per l'Italia", per mettere il bene del paese al di sopra dei beni parziali. Quest'anno, abbiamo programmato 4 incontri centrati su Igino

Giordani, che hanno già avuto il patrocinio del Presidente della Camera. Quando il progetto fu presentato a Chiara, lei ha commentato: «Foco ci ha aperto le porte del Parlamento allora, e continua a farlo pure oggi».

Introducendo il tema: "Le ragioni del dialogo: attualità di Igino Giordani", Lucia Crepez ha presentato l'identità del Movimento politico per l'Unità a confronto con le gravi domande della politica oggi. Alberto Lo Presti ha poi introdotto l'avventura umana, politica e spirituale di Foco, testimone sul quale ancorare una "politica casta" in grado di risolvere le contraddizioni di una "politica di casta". Coinvolti dal messaggio - che Foco ha

rafforzato con la sua stessa voce in video - hanno preso la parola i parlamentari e gli amministratori presenti (v. foto: Silvia Costa, Sandro Bondi, Savino Pezzotta, Terecio Delfino, Letizia De Torre, Giovanni Barbagallo e Sergio Mattarella), ricordando come Foco sia parte della loro storia, incontrato nei libri fondanti la loro vocazione politica o di persona. L'onorevole Castagnetti - che ha definito Igino Giordani un "gigante della politica" - è stato latore del messaggio di Fausto Bertinotti che ha scritto tra il resto: "Il suo impegno fermo e appassionato... rappresenta ancora oggi una testimonianza importante nella promozione dei valori della solidarietà, del dialogo

e dell'accoglienza". L'onorevole Bondi ha sottolineato l'attualità del "coraggio pubblico della sua vocazione cristiana". I partecipanti, spinti dal suo amore radicale che lo ha fatto fautore di dialogo nel clima

dei blocchi ideologici internazionali, si sono impegnati reciprocamente a cercare di superare le lacerazioni presenti nelle aule parlamentari, pur conoscendo le difficoltà "quasi insormontabili", con lo sguardo alla sfida della fraternità politica proposta da Chiara.



Opere Vive

■ È appena uscito *Disumanesimo*, un libro che Giordani scrisse nel 1949, raccogliendo i tratti più incisivi del pensiero e dell'esperienza maturati di fronte al secondo conflitto mondiale e alla polarizzazione globale in due blocchi minacciosi e contrapposti. Un volume attualissimo, le cui riflessioni potrebbero essere riproposte ancora oggi con uguale pretesa di verità. Ad una società lacerata e in preda all'odio ideologico come quella italiana ed europea della fine degli

anni Quaranta, Giordani mostra il fondamento del vivere civile: la persona umana, immagine di Dio, con ciò proiettata in una storia sacra per definizione, o disumana.

La ristampa di questo caposaldo della produzione giordaniana s'inserisce nel più ampio progetto «Opere vive» di Igino Giordani, che l'editrice Città Nuova ha inaugurato proprio con *Disumanesimo*, e che proseguirà con altri 9 titoli

fondamentali. Dunque, i prossimi appuntamenti con Foco saranno anche in libreria!



Semi di sapienza

*Cristo nasce per ristabilire in terra, come in cielo,
la volontà del Padre:
e, per l'amore da cui muove e con cui opera,
essa è ... una onnipotente volontà di vita.*

(Dicembre 1954)

Giordani per Umanità Nuova

Pino Quartana è responsabile del Movimento Umanità Nuova, che esprime l'Ideale dei Focolari nelle sue dimensioni sociali. In questa breve intervista sottolinea come Iginò Giordani abbia ispirato con la sua vita e la sua missione quel nascente movimento, e come in lui possano riconoscersi i principi ispiratori dei dialoghi che i Focolari stanno intrattenendo oggi con alcuni aspetti della cultura contemporanea, dialoghi che Chiara Lubich ha definito «inondazioni».

Definire Umanità Nuova è definire il disegno di Dio su Foco; questo Chiara ce lo ha ripetuto in diverse occasioni. Anche ultimamente, nel 2002, ha ribadito che fu l'incontro con Foco ad aprire il carisma dell'Unità al sociale: «Basterebbe Umanità Nuova per dire "opera di Dio", per l'ampiezza, per il respiro... è semplicemente il Corpo Mistico tradotto in corpo sociale, che significa tutto! Significa l'aspetto umano del divino che c'è nel mondo. È il disegno tipico di Foco». Ma forse possiamo dire anche di più, ricorrendo alle stesse parole di Chiara, che già nel '60 prefigurava l'apertura ulteriore di Umanità Nuova a quegli aspetti del nostro impegno culturale che oggi s'incarnano nelle "inondazioni": «In Foco è il lato sociale che va all'universale, cioè prende il lato sociale dell'Ideale, del Vangelo e ha la grazia di portarlo all'universale [...] per cui anche persone che non sapranno neanche che esistono i focolarini apprenderanno questa dottrina e la faranno loro perché è vera». Chiara vedeva tutto questo già nel disegno di Foco.

Pino Quartana

Lettera dalla Francia

«Leggendo il suo diario (*Diario di fuoco*), non ho soltanto ritrovato la persona di Foco, ma ho ritrovato me stesso in lui. Ho l'impressione che i suoi tormenti, le sue sofferenze sono mie. Per alcuni mesi, ci sono state molte cose che crollavano intorno a me: mi sono sentito messo da parte, come Foco che si era visto scartato, allontanato dai suoi amici e non riconosciuto per quello che era. Tuttavia, ciò che mi incoraggia è che, anche se messo da parte o non apprezzato, riconosce che Dio lo vuole proprio per Sé. Dio vuole prendere posto in lui perché vuole vivere in lui. Tutto questo mi dà speranza. Quando vivo dei momenti di potatura, di rigetto o sono ansioso, ritrovo la vera gioia in Foco».

M. B.

Il processo di beatificazione è ancora in corso e il suo cammino richiede sforzi importanti. Tale impegno è reso possibile dalle offerte volontarie di tanti che con generosità amano il Servo di Dio Iginò Giordani. Per chiunque lo desiderasse, è possibile offrire un contributo finanziario attraverso il bonifico bancario alle coordinate seguenti o utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato.

Si ringraziano vivamente tutti coloro che, anche con sacrificio, stanno contribuendo allo svolgimento della fase diocesana della causa.

Preghiera

Eterno Padre,
hai acceso del Tuo amore
il cuore di Iginò
e ne hai dilatato l'anima
sulla chiesa e sull'umanità intera;
lo hai reso testimone credibile
del Vangelo,
uomo della pace e
della fraternità universale;
gli hai donato un amore
filiale a Maria, da lui scelta
a modello di umiltà e via di santità;
ora concedici, se è Tua volontà,
la grazia che Ti chiediamo
per sua intercessione...

✠ Giuseppe Mataneri, res. Tuse.

10 giugno 2005



Centro Iginò Giordani

Via di Frascati, 306
00040 Rocca di Papa, ROMA
Tel: 06-94798152
e-mail: info@iginogiordani.info
sito: www.iginogiordani.info

c/c bancario n° 1000\3455,
intestato a
"Associazione Iginò Giordani",
San Paolo IMI,
Filiale di Grottaferrata,
CIN G, ABI 01025, CAB 39140

c/c postale n° 48379564,
intestato a
"Associazione Iginò Giordani",
P.zza del Plebiscito, 20
00019 Tivoli